

IL MATTINO Domenica 18 Gennaio 2004

L'INTERVISTA

Poteri della maggioranza e vigilanza sui mercati finanziari intervista a Franco BASSANINI

Rivela con una punta di amarezza che gli è capitato di «mettere qualche lira nel bond argentini». Ma confessa anche che era consapevole del rischio, tanto da aver investito «solo una piccola cifra». Ora, però, che dopo quelli argentini hanno fatto crac anche i bond di Cirio e di Parmalat, Franco Bassanini, ex ministro della Funzione Pubblica, membro della commissione Affari Costituzionali del Senato ed esponente di punta dei Ds, invita a cambiare marcia sul fronte del risparmio. E, nell'intervista, fissa le tre condizioni per arrivare ad un'intesa bi-partisan sul disegno di legge preparato da Tremonti. «Garantire l'autonomia della Banca d'Italia, evitare che governo e partiti decidano sulla nomina del governatore, non sostituire il mandato a vita con uno a breve scadenza. Limitandosi a fissare una congrua età per la pensione».

Quindi, l'accordo fra maggioranza e opposizione è possibile?

«Per fare un'intesa bisogna essere in due. Ci sono dei punti sui quali la nostra posizione è piuttosto flessibile e altri, invece, sui quali c'è intransigenza».

A che cosa si riferisce?

«Siamo disponibili a ragionare sul numero delle authority, sulla ripartizione dei poteri. Ma non cederemo nulla sull'effettiva indipendenza di questi organismi. Non possono essere strumenti della maggioranza o del governo».

Come evitare questo rischio?

«Bisogna studiare un sistema di nomina super partes. I vertici potranno essere designati dal Parlamento o dal governo. Ma, in entrambi i casi, bisognerà procedere con maggioranze qualificate».

Il piano Tremonti prevede la nascita di una Superconsob. Siete d'accordo?

«C'è la necessità di cambiare rotta. Però, prima, bisogna capire che cosa non ha funzionato. E a me sembra che sia davvero riduttivo concentrare la riforma solo sui controlli di ultimo livello e cioè su Consob, Bankitalia e Antitrust».

Perché?

«Non vorrei che la riforma fosse solo uno strumento per fare vendette o prendersi delle rivalse».

Si riferisce al duello fra Fazio e Tremonti?

«Non è utile al Paese o ai risparmiatori adottare soluzioni che servano esclusivamente a prendere delle rivincite nei confronti di un personaggio scomodo come il governatore. Fazio non ha mai fatto sconti ai governi dell'Ulivo. Ma non per questo abbiamo mai pensato di vendicarci. Le istituzioni vanno rispettate».

E allora, da che cosa bisognerebbe partire?

«Bisogna dotare il sistema di regole e di controlli più efficaci. Con Mancino e Passigli abbiamo presentato un disegno di legge che interviene, ad esempio, sull'emissione e il collocamento di bond e obbligazioni. Se l'operazione avviene da parte di società con sede nei paradisi fiscali, deve essere espressamente e motivatamente autorizzata da Consob».

Tutto qui?

«No. Prevediamo che ci sia una responsabilità solidale con l'emittente da parte delle banche che hanno partecipato al consorzio di collocamento. E poi bisogna rendere più chiare le responsabilità di controllati e controllori: dagli amministratori ai collegi sindacali fino alle società di revisione».

an. tr.